

Accordo sugli assessorati Otto al Pci, sette al Psi uno al Psdi, due ai Verdi Vicesindaco comunista

L'ostruzionismo della Dc Il consiglio comunale riconvocato martedì per eleggere l'esecutivo

Milano, così sarà la nuova giunta

La posizione centrale del Pci è il dato politico uscito con chiarezza dal dibattito notturno a palazzo Marino nella prima seduta, mercoledì, dedicata alla elezione della nuova giunta Pci-Psi-Psdi-Verdi. I quattro partiti hanno raggiunto un accordo anche sugli "assetti": sindaco il socialista Paolo Pillitteri, vicesindaco un comunista; il Pci avrà 8 assessorati, 7 il Psi, 2 la Lista verde e uno il Psdi.

GIORGIO OLDRIANI

MILANO. La seduta notturna del Consiglio comunale di mercoledì ha preso quota politica nella seconda parte con la relazione del sindaco Pillitteri, con l'intervento del segretario della federazione milanese del Pci Luigi Corbani, con gli interventi del capogruppo del Pri Antonio Del Pennino e del Psi Loris Zaffra e con quello del prosindaco democristiano "non" dimissionario Giuseppe Zola. Pillitteri ha detto che era ormai impossibile continuare ad amministrare con la maggioranza di pentapartito ed ha comunicato al Consiglio che è nata ufficialmente la nuova maggioranza Pci, Psi, Psdi, Lista verde. Ha dichiarato apertamente che come il Pci è stato importante nel suo lavoro di opposizione, lo sarà sicuramente in quello di maggioranza.

co nella serata a non perdersi in un lungo elenco di dispetti fatti e sùbiti, ma a cominciare da un'analisi della città e dei suoi cambiamenti, con i nuovi gruppi forti che non sono più milanesi ma che hanno poteri politici, e quindi sulle contraddizioni che una amministrazione comunale oggi a Milano deve affrontare. Il Comune come luogo dove ricostruire i valori fondamentali della città e come centro dove l'iniziativa pubblica governi i processi e gli interventi di questi gruppi.

Sul piano politico Corbani ha rilevato il fallimento del progetto di omogeneizzare al pentapartito nazionale Comuni, Province, Regioni. Un fallimento molto chiaro a Milano dove già un anno fa alla Provincia una giunta di sinistra con presidente il comunista Goffredo Andreini aveva preso il posto di un pentapartito defunto pochi mesi dopo la sua nascita.

Il rifiuto di riconoscere questa realtà ha portato la Dc ed anche il Pri nel tunnel. Ora la Dc rifiuta di prendere atto della nuova maggioranza e risponde in modo nervoso e grave con l'ostruzionismo, mentre il Pri annuncia che i suoi 3 assessorati si dimetteranno solo dopo che il Consiglio avrà accolto le dimissioni di Pillitteri.

Il rapporto nuovo con Psi, Psdi e Lista Verde, ha ricordato Corbani non è un ricostituirsi la giunta di sinistra che ha governato dal '75 all'85. È un discorso nuovo che vuole

aprire con i cittadini un rapporto continuo, aperto.

Mercoledì pomeriggio, poco prima dell'inizio della seduta del Consiglio, i 4 partiti della nuova maggioranza hanno firmato il documento comune e raggiunto un accordo sugli assetti. Il sindaco sarà il socialista Paolo Pillitteri; comunista il vicesindaco e nelle prossime ore si deciderà tra il segretario della Federazione Luigi Corbani, il capogruppo Roberto Carnagni e il segretario cittadino Barbara Pollastri; al Pci andranno 8 assessorati, lavori pubblici, edilizia privata, traffico e trasporti, decentramento, educazione, cultura, sicurezza sociale e bilancio e finanze. Gli assessorati saranno scelti in una rosa di nomi che andrà a quelli già in carica comprende Epifanio Li Calzi, Augusto Castagna, Marielena Adamo, Massimo Ferlini, Ornella Piloni, l'indipendente Paola Manacorda, Giovanni Lanzone. Al Psi vanno 7 assessorati, urbanistica, commercio, economia, demanio, personale, sanità, stato civile. Gli assessorati dovrebbero essere gli usciti Alfredo Mosini, Attilio Schemmari, Paolo Melena, Walter Armani, Angelo Capone, Bruno Falconieri ed il nuovo Giuliano Banfi. Due gli assessorati per la Lista Verde, Pier Vito Antoniazzi, allo sport e Cinzia Barone all'ecologia; uno infine al Psdi con Angelo Cuccini all'edilizia popolare.

I martedì o mercoledì, ostruzionismo della Dc pagnettero, si potrebbe arrivare all'elezione della nuova giunta. Lo stesso Corbani, ieri mattina in via Volturno, dice: «Be-



Pillitteri durante la seduta dell'altra notte insieme agli assessori socialisti Armani (in piedi) e Falconieri

I comunisti discutono chi farà il vicesindaco

BIANCA MAZZONI

MILANO. Nel partito comunista a Milano si discute della svolta a palazzo Marino, della formazione della nuova maggioranza e dei compiti che ne derivano. Si discute di programmi, di come dovrà essere composta la delegazione degli assessori, di chi sarà il vicesindaco. E, se a vicesindaco sarà chiamato l'attuale segretario del Pci milanese, Luigi Corbani, delle conseguenze ai vertici di via Volturno.

Il clima del Pci milanese è sicuramente mutato e segna ben tempo. L'altro giorno il comitato cittadino è stato chiamato a valutare la nuova situazione. C'era già stata la svolta, si discutevano i particolari del programma che Pci, Psi, Psdi e Lista verde hanno poi definitivamente steso. Gran pieno in sala, grande attenzione, anche grande adesione, persino entusiasmo: lontani i tempi dei mugugni, delle tormentate autoanalisi sulla sconfitta elettorale e - perché non dirlo - anche delle critiche al gruppo dirigente della Federazione del Pci milanese e, naturalmente, ai suoi massimi rappresentanti, Luigi Corbani, segretario, in testa.

Lo stesso Corbani, ieri mattina in via Volturno, dice: «Be-

ne, tutto bene, vuol dire che si è compresa l'importanza della partita che si sta giocando a palazzo Marino, ma bisogna temperare un po' questo clima di entusiasmo. L'impresa che stiamo avviando è difficile, anche se appassionante. Bisogna lavorare duro e con un passo ben diverso che in passato».

Nel partito c'è una forte unità nel valutare positivamente la scelta fatta per il governo della città: si apprezza le novità, il programma che parte dalle esigenze e anche dalle nuove sensibilità dei cittadini, il metodo seguito nella trattativa a quattro (prima i punti programmatici, poi gli assetti di giunta). Si coglie la novità della svolta avvenuta a palazzo Marino. «Nessuna riedizione della giunta di sinistra - si ripete - anzi, facciamo tesoro delle autorichieste che pure abbiamo fatto su quel periodo».

Una scommessa non da poco, una sfida che comporta la scelta di una squadra forte di assessori comunisti a palazzo Marino. Chi sostiene che a guardare questa squadra debba essere l'attuale segretario milanese

L'Avanti! punzecchia i «colonnelli» dc e pri

In una nota pubblicata oggi - e che si dice ispirata direttamente dalla segreteria del Psi - il quotidiano socialista «Avanti!» attribuisce la crisi e la rottura della coalizione pentapartita di Milano a «due colonnelli», il repubblicano Del Pennino e il dc Tabacchi. «Il primo - si afferma nella nota - ha spinto deliberatamente il logoramento dei rapporti politici locali sino all'agonia, il secondo ha provveduto a dargli il colpo della misericordia». «Il risultato di questa decisione - prosegue l'«Avanti!» - non poteva non essere che la definitiva paralisi e la chiusura di ogni via di sbocco. I socialisti hanno reagito a questo stato di cose e non altro». Ma il giornale del Psi si chiede se «non ci siano stati di mezzo, oltre i colonnelli, anche i generali».

E i repubblicani ritorcono le accuse ai socialisti

destabilizzazione cittadina, quasi che il migliore di sindaco e delle giunte siano stati quotidianamente messi a rischio dalle trappole e dalle imboscate tese dagli assessori e dai consiglieri dell'Edera. Al contrario - prosegue il giornale di piazza dei Caprettari - i repubblicani milanesi hanno fatto con responsabilità la propria parte tanto nel governo della città, che nel sostegno a questo in consiglio. È un torto hanno avuto - conclude la «Voce» - è stato quello di credere che uguale senso di responsabilità fosse da tutti dovuto, a cominciare dal sindaco, ad esempio nel caso degli abusi edilizi denunciati dal Pri.

Il Psi chiede una verifica al Comune di Torino

trattarsi di «un pretesto» per seguire l'esempio di Milano o di un modo per «eseguire ordini provenienti da Roma». L'incontro - precisa Cantore, che ha scritto agli altri segretari e ai capigruppo - dovrà consentire «un confronto di merito con l'intenzione di rinsaldare la maggioranza» e, soprattutto, di fare il punto della situazione dei programmi. La giunta pentapartita di Torino, costituita a luglio, è guidata dal sindaco socialista Maria Magnani Noya.

In extremis niente commissariamento a Genova

Il pentapartito di Genova, invece, ha tirato un sospiro di sollievo, all'alba di ieri, quando dopo dodici ore di estenuanti votazioni ripetute è riuscito ad eleggere i dirigenti delle aziende del latte e dei trasporti pubblici cittadini. L'ultimatum del prefetto di commissariamento il Comune scadeva proprio in quelle ore. Altre ventiquattro nomine aspettano la giunta. Il socialdemocratico Alberto Bemporad, capogruppo, ha esclamato: «Ho partecipato in vita mia a moltissime trattative locali, nazionali ed internazionali ma questa mi è sembrata la più assurda ed allucinante».

Costituzione Presentate le iniziative per il 40ennale

Il quarantesimo anniversario della Costituzione repubblicana sarà celebrato con una serie di iniziative e manifestazioni il cui calendario è stato reso noto ieri dalla presidenza del Consiglio. Si inizierà oggi con la proiezione di un filmato nella auletta di Montecitorio. Ai costituenti viventi, o alle loro famiglie, verrà consegnata, nel corso di una cerimonia alla presenza del presidente della Repubblica, una copia anastatica numerata della Costituzione e una medaglia di ringraziamento. Il giorno 22 dicembre alle ore 21,30, presso l'auditorium del Foro Italico a Roma, avrà luogo un concerto dell'orchestra Sgarbi della Rai. Dal canto suo la Rai attuerà alcuni speciali in televisione e una serie di interventi di tipo divulgativo e informativo, anche nel settore educativo. Concerti sono programmati, in coincidenza con l'apertura dell'anno musicale, nelle maggiori città.

Conferenza programmatica Pci Friuli V.G. con Natta

Il segretario generale del Pci Alessandro Natta parlerà ai lavori della conferenza programmatica indetta dal Comitato regionale comunista del Friuli-Venezia Giulia in vista della tornata elettorale che nella prossima primavera interesserà la Regione e le amministrazioni locali di Trieste. La conferenza si apre oggi a Udine (ore 15,30) sala del Made in Friuli della Camera di commercio (in viale Ungheria 15), con una relazione di Renzo Toschi della segreteria regionale. Seguiranno comunicazioni e interventi e - domani alle 12,30 - le conclusioni del segretario regionale Roberto Viezzi. Domani alle ore 10,30, Natta terrà un discorso al cinema Puccini di Udine.

NADIA TARANTINI

Craxi vuole elezioni? De Mita: «E' una soluzione»

Dc e Psi oggi di fronte dopo il caso milanese E nelle file democristiane maturano propositi di immediate «vendette»

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Onorevole De Mita, sembra che Craxi minacci elezioni ovunque se l'ostruzionismo dc dovesse riportare Milano alle urne... «È una soluzione», risponde sibilino il segretario democristiano indicando il salone del Consiglio nazionale dc. In seconda fila, intanto, è già seduto Nicola Mancino, capo dei senatori scudocrociati. Allora, presidente, come commenta la minaccia del segretario socialista?

«Beh, è un fatto grosso, quello di Milano. Una spiegazione ce la dovranno pur dare». Il presidente democristiano chiede solo una spiegazione: e si conferma «anima dialogante» del partito scudocrociato. Perché, in verità, c'è chi del «caso Milano» ritiene di aver già capito tutto: è minaccia «ritorsioni» (cioè raffiche di giunte Dc-Pci) pronosticando giorni ancor più bui per il governo Gorla. Ancora una volta, insomma, la Dc si offre oscillante e divisa allo scomodo alleato socialista: incerta tra propositi di vendetta e rinuncia alla battaglia.

In un angolo del Transatlantico, Guido Bodrato, vicesegretario dc, riflette: «Io non so se c'era o no il preventivo di Craxi all'operazione compiuta a Milano. Quel che mi pare indubbio, però, è che più in là ecco Luigi Baruffi, andreattiano, deputato milane-

se. Scuote la testa: «A me pare proprio che reagire con l'ostruzionismo sia una stupidaggine: non si può trasformare un esercito regolare in una banda di guerriglieri. E mi domando una cosa: sono settimane, a Milano, che freniamo in molti comuni della provincia la costituzione di giunte Dc-Pci. Che cosa diremo, adesso, ai nostri amministratori che erano venuti a chiederci il permesso di poterle fare?».

È la voglia di «vendetta», insomma: molto diffusa in un partito agitato e scosso dal «tradimento» socialista. Quando le quattro del pomeriggio sono passate da poco, a palazzo Sturzo (dove è convocato il Consiglio nazionale) arriva Bruno Tabacchi, presidente della Regione lombarda, proconsole democristiano a Milano. Carlo Bernini, potente padrone di tessere in Veneto, uomo

della corrente del Gollo, gli si avvicina: «Un terremoto, a Milano», gli sussurra. «Un terremoto nazionale, direi», risponde Tabacchi. Sul «caso Milano» ha le idee chiare: «È la risposta di Craxi al Comitato centrale Pci. Tenendo che qualcun altro potesse muoversi per primo, lui ha giocato d'anticipo. Se reagiremo con rappresaglie, adesso? Può darsi, a questo punto non escluderei nulla. Può finire male, molto male. Anche per il governo nazionale». È l'ostruzionismo in consiglio? «Ma perché si fa tanto scandalo su questo - si accalora Tabacchi - e non sul fatto che Pillitteri non si è ancora dimesso? Il sindaco si dimetta, e l'ostruzionismo finirà». Tabacchi medita la retromarcia? Nella confusione del Consiglio nazionale, Nicola Mancino accetta di parlare delle possibili conseguenze del «caso Mi-

Il Consiglio esprime parere sostanzialmente favorevole Al Csm non dispiace la legge Vassalli sui giudici

Il Consiglio superiore della magistratura ha dato un parere sostanzialmente positivo sul disegno di legge Vassalli sulla responsabilità civile dei giudici. In un documento di 25 cartelle il Csm giudica il progetto come un notevole passo avanti rispetto a quello dell'ex guardasigilli Rognoni. Intanto nella commissione Giustizia del Senato è passato un emendamento comunista.

Con un voto a larga maggioranza il Consiglio superiore della magistratura ha varato ieri sera un parere sostanzialmente positivo, anche se non privo di osservazioni e rilievi, sul disegno di legge Vassalli relativo alla responsabilità civile dei giudici. Il consiglio si è riunito ieri sera in seduta plenaria per esaminare la proposta di parere formulata dalla sua commissione riformata. In circa 25 cartelle la commissione giudica il progetto un notevole passo in avanti rispetto a quello dell'ex guardasigilli Rognoni. Nel suo insieme - è stato fatto rilevare da qualche consigliere a pa-

recisa. Altro aspetto che secondo molti consiglieri necessita di una migliore messa a punto è quello relativo alla tipizzazione dei casi di dolo per colpa grave.

Secondo il Csm bisogna confermare il modello di «doppio binario» (autonomia della responsabilità dello Stato rispetto a quello del magistrato), che consente di razionalizzare alcune soluzioni. Come, ad esempio, le proposte di tener fuori il magistrato dal giudizio di danno promosso contro lo Stato, anche se in proposito ci sono state divergenze tra i consiglieri.

Il consiglio ritiene che la responsabilità civile da giurisdizione comporti fatalmente una logica di «processo sui processi» e che tuttavia sia necessario, per elementari esigenze di civiltà giuridica, evitare almeno che tale logica si dramatizzi fino al punto della contemporanea pendenza dei due processi. Quanto alla previsione di un filtro di ammissibilità del-

Per la vicenda Sgarlata Anche Altissimo finisce all'Inquirente

ROMA. Adesso sono quarantacoste «i casi» che la commissione Inquirente dovrà esaminare. L'ultimo è quello del segretario liberale Renato Altissimo, per lo scandalo Sgarlata. Duecentonovanta persone truffate da Sgarlata lo accusano di avere «coperto» il mago dei titoli atipici per diversi mesi e di avere così consentito il successo della truffa. Puntale e neppure ventiquattro ore dalla pubblicazione della notizia è arrivata dall'ex ministro dell'Industria una dichiarazione d'innocenza. «Il rinvio alla commissione Inquirente - scrive Altissimo - consentirà finalmente di chiarire una volta per tutte la correttezza delle decisioni assunte nella mia responsabilità di ministro, come del resto la stessa commissione Inquirente ha già accertato quando all'unanimità dei presenti di tutte le parti politiche, dichiarò nell'aprile scorso manifestamente infondata

Per la vicenda Sgarlata

ogni pretesa notizia di reato rispetto ad altri esposti sulla stessa questione. Mi auguro solo che l'esame possa avvenire nel tempo più breve possibile per evitare ulteriori strumentalizzazioni». Lo scandalo Sgarlata (la cifra truffata accertata si aggira sui 300 milioni) scoppiò tre anni fa. Si venne a sapere allora che Sgarlata aveva raggruppato, grazie ad una rosa di aziende collegate, migliaia di persone. I raggiri nsalgono agli anni '82-'83, quando Renato Altissimo era ministro dell'Industria e già più di una volta il suo nome venne sfiorato dallo scandalo tanto che l'Inquirente esaminò il suo caso proprio nell'aprile scorso. La svolta decisiva è venuta in seguito all'esposto di 290 risparmiatori pisani che hanno chiamato in causa direttamente il ministro per avere ritardato la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della notizia che le fiduciarie di Sgarlata erano ormai

L'inchiesta sugli appalti Signorile: «Mi gioco trenta anni della mia carriera politica»

ROMA. «Sono in gioco 30 anni della mia carriera politica, la mia vita». Con questa ed altre battute, l'ex ministro dei Trasporti, il socialista Claudio Signorile, è tornato - con un'intervista al settimanale «Europeo» - a far conoscere la sua opinione dopo la decisione del magistrato di Roma di inviare all'Inquirente gli atti dell'inchiesta sugli appalti aeroportuali. Signorile insiste a voler essere «giudicato» il più presto possibile perché «inquirente, procura e pubblici detrattori dovranno liberarmi dall'ombra di ogni sospetto», perché «non mi basta un'archiviazione pelosa».

Dopo aver affermato di essere volutamente rimasto a lavorare «nelle retrovie» nei quattro mesi seguenti allo scandalo che coinvolse il suo segretario particolare, Rocco Trane, Signorile snocciola una sorta di elenco dei suoi